Prot. n. 127/C/2017

Preg.mi Sigg.
Titolari e/o Legali Rappresentanti
delle Imprese associate
LORO SEDI

Ragusa, 22 Maggio 2017

Oggetto: **Riforma delle sanzioni per il “reverse charge” – C.M. 16/E/2017.**

Primi chiarimenti dell’Agenzia delle Entrate sul nuovo regime sanzionatorio collegato alla mancata o erronea applicazione del meccanismo dell’inversione contabile (cd. “reverse charge”), in vigore dal 1° gennaio 2016, che interessa anche le operazioni eseguite nel settore edile.

In particolare, la Circolare 11 maggio 2017, n.16/E illustra l’ambito applicativo delle nuove sanzioni, di cui all’art.6, commi da 9bis a 9-bis3, del D.Lgs. 471/1997, come modificato, da ultimo, dall’art.15, co.1, lett.f, del D.Lgs. 158/2015, differenziato a seconda del tipo di violazione commessa:

- omessa applicazione del “reverse charge” e non assolvimento dell’IVA.

In caso di omissione, da parte del cessionario/committente, degli “adempimenti connessi all’inversione contabile” (mancata integrazione della fattura e conseguente omesso assolvimento dell’imposta), si applica una sanzione amministrativa compresa fra 500 euro e 20.000 euro (art.6, co.9-bis, del D.Lgs. 471/1997).

La predetta sanzione amministrativa di base (da 500 euro a 20.000 euro) viene aumentata nella misura compresa tra il 5% ed il 10% dell’imponibile, con un minimo di 1.000 euro, nell’ipotesi in cui la medesima operazione non è stata correttamente contabilizzata;

- erronea applicazione del “reverse charge” con assolvimento dell’IVA
Nell’ipotesi in cui l’IVA è stata comunque assolta, ma il meccanismo di inversione contabile è stato applicato in modo errato, la sanzione è dovuta nella misura compresa tra 250 euro e 10.000 euro (art.6, co.9-bis1 e 9-bis2, del D.Lgs. 471/1997).

In particolare, sono state disciplinate due diverse fattispecie, che prevedono l’applicazione della citata sanzione:

- nei confronti del cessionario/committente, qualora il cedente/prestatore ha irregolarmente addebitato l’imposta in fattura, operandone comunque il versamento (operazione soggetta a reverse).

- nei confronti del cedente prestatore, qualora il cessionario/committente assolve in ogni caso l'imposta, applicando erroneamente il meccanismo dell'inversione contabile (operazione non soggetta a reverse). Inoltre, viene prevista una sanzione più grave, in misura proporzionale, dal 90% al 180% dell'imposta, quando l'errore (applicazione del reverse invece dell'IVA ordinaria e viceversa), è determinato da intenti fraudolenti;
- errori nel "reverse charge" per operazioni esenti, non imponibili, escluse. Si tratta dell'ipotesi in cui il cessionario/committente applica (per errore) l'inversione contabile per operazioni esenti, non imponibili, non soggette ad IVA ovvero inesistenti (art.6, co.9-bis3, del D.Lgs. 471/1997). In tal caso, viene stabilito che, in fase di accertamento, dalla contabilità IVA del cessionario/committente devono essere eliminati sia il debito (IVA versata) che il credito (IVA detratta) erroneamente registrati, neutralizzando, in tal modo, gli effetti dell'errore. Tuttavia, è salvaguardato il diritto al recupero dell'imposta eventualmente non detratta (per indetraibilità soggettiva o oggettiva) attraverso la nota di variazione [4], ovvero la richiesta di rimborso.

Dal punto di vista generale, rispetto alla previgente disciplina delle sanzioni connesse al "reverse charge", le novità possono essere valutate in modo favorevole per il contribuente poiché prevedono:

- la generale applicazione della sanzione in misura fissa (invece che in misura proporzionale, come stabilito in precedenza);
- l'applicazione della sanzione in misura proporzionale (dal 90% al 180% dell'imposta) solo per le violazioni più gravi (intento fraudolento).

Si ricorda che le nuove sanzioni si applicano dal 1° gennaio 2016, anche per le violazioni commesse fino al 31 dicembre 2015 per le quali non siano stati emessi atti "definitivi" anteriormente al 1° gennaio 2016 (cfr. anche C.M. 4/E/2016).

Per quel che riguarda il settore delle costruzioni, si ricorda che il meccanismo dell'inversione contabile si applica nelle seguenti ipotesi:

- prestazioni di servizi, compresa la prestazione di manodopera, rese da subappaltatori, nei confronti delle imprese che svolgono l'attività di costruzione o ristrutturazione di immobili, ovvero nei confronti dell'appaltatore principale o di un altro subappaltatore;
- cessioni di fabbricati o loro porzioni, abitativi o strumentali, per le quali nel relativo atto il cedente abbia espressamente manifestato l'opzione per l'imposizione;
- prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti e di completamento relative ad edifici.

L'ANCE sta predisponendo una Guida di approfondimento sul nuovo impianto sanzionatorio connesso alla mancata o erronea applicazione del "reverse charge", come strumento d'ausilio per le imprese operanti nel settore delle costruzioni.

Cordialità

ANCE RAGUSA
II VICE PRESIDENTE
(Geom. Giovanni Bonometti)